Coronavirus, scoperta la cura?

Autore: Ferdinando Garetto
Fonte: Città Nuova

L’Università di Oxford ha mostrato i sorprendenti benefici di un farmaco molto diffuso e poco costoso, il Desametasone, per la cura del coronavirus. Fra tanti farmaci la strategia vincente è la riscoperta della cura, di se stessi e degli altri, con l’attenzione puntata sul paziente.

Da alcune ore **uno studio dell'Università di Oxford è sulle prime pagine dei quotidiani** online: **un farmaco dal costo irrisorio riduce la** mortalità da Covid-19 più di qualsiasi altro prodotto studiato finora. Apparentemente è l'ennesima "non-notizia" di questi mesi di pandemia. È da fine febbraio, infatti, che quasi ogni giorno - nella lotta a questo virus del tutto sconosciuto e dal comportamento ancora oggi misterioso e contraddittorio anche per i virologi - la notizia da prima pagina è quella dei risultati ottenuti con farmaci e procedure "sperimentali" **(l'idrossiclorochina, gli antivirali, l'eparina, il plasma, gli anticorpi monoclonal**i... tutti ne abbiamo sentito parlare). Ora agli onori della cronaca sale **un vecchio e usatissimo farmaco, un cortisonico che di nome fa "Desametasone"**. Eppure, nei primi giorni della pandemia una delle poche certezze era quella di «**non usare i cortisonici perchè riducono le difese immunitarie»**. **Che cosa è successo?** Attenzione, **non è la miracolistica scoperta** del farmaco usato per intuizione geniale o per caso o per errore, come nei film. Non sarà **neanche "la" soluzione** al Covid-19: **il cortisone sembrerebbe agire in una fase molto particolare di quel meccanismo conosciuto solo in parte con cui il virus ad un certo punto scatena una grave "tempesta immunitaria",** da cui la cascata di eventi drammatici che purtroppo abbiamo imparato a conoscere nella tragedia di questi mesi. Quindi il Desametasone non serve né come prevenzione né all'inizio dei sintomi né troppo avanti: **probabilmente è utile solo se impiegato in un momento particolarissimo** che non si riconosce con gli esami del sangue, con i tamponi o solo con le TC. **Ed è qui, mi pare, che la questione si fa più "interessante".** Perché questo vecchio farmaco è uno dei più usati dai palliativisti: certo, è pieno di effetti collaterali a lungo termine anche gravi, ma **nel "momento del bisogno", se usato con attenzione, funziona benissimo**: per la debolezza, il "malessere generale", la mancanza di fiato, certe sofferenze del fegato o dei reni, per le gravi infiammazioni. **Ma c'è un solo modo per capire quando usarlo: lo sguardo di cura**. Avvicinandosi al paziente, ascoltandolo, "leggendo" nel suo volto la fatica e la sofferenza globale, visitandolo (il buon vecchio esame obiettivo, fatto di tanti gesti di cura). Ragionando su "quel paziente"... in "quel momento". Non sarà il Desametasone da solo la soluzione a buon mercato, ma i risultati dello studio dell'Università di Oxford sembrano suggerire ancora una volta **una delle poche evidenze** emerse in questa pandemia causata da un virus sconosciuto e tuttora imprevedibile**; l'unica strategia vincente è stata la riscoperta della cura**. Cura di se stessi (le protezioni), degli altri (le mascherine), dei propri cari e della comunità (l'isolamento, lo smartworking) e innanzitutto dei malati, con vicinanza, attenzione alle sofferenze, con la personalizzazione e il ragionamento in équipe su ogni singola storia di malattia, con la collaborazione fra servizi, ospedali, territorio. Sapremo custodire questa lezione, **ripartendo** proprio dall'etica della cura in questa nuova fase **della Società**? È una domanda che ci riguarda tutti.